

Venere, l'ingannatore Mercurio, ma veneriamo il Dio trino ». Tutto questo e ben altro ancora Roma deve ai papi, dei quali però nessuno è stato tanto popolare come Leone X, cui per primo ora si dedica una statua di marmo. E qui con parole entusiastiche si descrivono i meriti del Mediceo per la città di Roma e poi la vita e buone qualità del medesimo. Il papa ha dato edifici alla città e Santi al cielo, ha costruito chiese, riformato i costumi, stabilito condizioni tranquille in Roma, s'è addimosttrato padre della patria. Alla fine l'oratore dichiara che non supplicherà da Giove lunga vita per un tanto pontefice, ma dalla Vergine capitolina, la madre di Dio.

Come in quest'« orazione » panegirica, così anche in un lavoro consimile di MATTEO ERCOLANO l'elemento cristiano s'afferma più che non si dovrebbe credere data la corrente pagana d'allora in letteratura. L'Ercolano che essendo antico amico dei Medici sperimentò variamente il favore di Leone X, si limita tutto alla vita del suo alto protettore; egli offre parecchi tratti interessanti per la biografia di Leone X, ma purtroppo il lavoro non arriva che al quarto anno del pontificato di lui.<sup>1</sup>

In quel tempo godevano a Roma la fama migliore di maestri nell'eloquenza ciceroniana TOMMASO INGHIRAMI e CAMILLO PORZIO nominati da Leone X vescovo di Teramo. Con questo « lume dell'accademia romana » entusiasticamente lodato dal Giovio, gareggiavano per la prima in eloquenza Battista Casali, Lorenzo Grana, Blosio Palladio, il Sadoletto, Egidio Canisio, Vincenzo Pimpinelli e molti altri umanisti, molti dei quali ebbero l'onore di dar prova dell'arte loro avanti al papa.<sup>2</sup>

Al Porzio e al Casali si unì un dotto francese<sup>3</sup> venuto a Roma nel 1516, CRISTOFORO LONGUEIL (latinizzato in Longolius), che ben presto seppe guadagnarsi molti amici, fra cui Bembo e Sadoletto.<sup>4</sup> Non mancarono però allo straniero nemici e invidiosi, che cercarono specialmente di trar profitto da un suo discorso tenuto anni addietro (1508) a Poitiers, in cui era celebrata la preminenza di Francia in confronto con Roma e l'Italia. Longueil decise di riparare il fallo e all'uopo tenne sul finire del 1518 in casa del Giberti cinque orazioni in lode di Roma,<sup>5</sup> ottenendo i suoi amici in com-

<sup>1</sup> Il lavoro, molto adoperato, specialmente dal FABRONIUS, \*MATHAEI HERCULANI, *Encomion in Leonem X P. M.* si conserva nella Laurenziana, *Plut. LI Cod. XVI*; cfr. BANDINIUS II, 538.

<sup>2</sup> Cfr. GNOLI, *Un giudizio* 12-16; CIAN, *Cortegiano* 204, 210 e GÖTHEIN, *Kulturentwicklung* 454 s. Il discorso tenuto al cospetto di Leone X da C. Porzio sul re portoghese diede occasione a un epigramma elogioso; v. VOLPICELLA, *Heroica* M. A. CASANOVAE, Napoli 1867, 19 e 40. Il discorso di Blosio a Leone X è stampato in *Anecd. lit.* II.

<sup>3</sup> Cfr. CIAN in *Giorn. d. lett. Ital.* XIX, 373 s.

<sup>4</sup> Cfr. SABBADINI, *Storia del Ciceronianismo* 53 ss.

<sup>5</sup> Conservate nel \*Cod. Ottob. 1517 pp. 44-185 della Vaticana. Cfr. GNOLI, *Un giudizio* 20 s.